

Nella mattina di lunedì 13 luglio è stato bombardato l'aeroporto internazionale di Sana'a, infrastruttura utilizzata da Ansar Allah, il gruppo alleato di Teheran meglio noto come Houthi. Questi ultimi hanno accusato l'Arabia Saudita, [dichiarando](#) che l'azione «non rimarrà impunita». Poche ore dopo, gli Houthi hanno dichiarato di aver lanciato sei missili contro l'aeroporto di Abha, in Arabia Saudita. L'attacco saudita riaccenderebbe la guerra civile yemenita, inserendosi nel contesto di graduale **ripresa dei combattimenti tra Iran e Stati Uniti**. L'operazione segnerebbe infatti il primo attacco dell'Arabia Saudita contro lo Yemen e in generale nella regione mediorientale dall'inizio della guerra israelo-statunitense all'Iran.

Nel frattempo il governo yemenita riconosciuto a livello internazionale — l'altra parte in conflitto con gli Houthi — ha rivendicato l'attacco, giunto due settimane dopo la ripresa dei voli diretti tra Teheran e Sana'a, sfidando il blocco imposto dall'Arabia Saudita sui collegamenti aerei con gli aeroporti controllati dagli Houthi. Secondo questi ultimi, l'attacco sarebbe avvenuto proprio per impedire l'atterraggio a un volo proveniente dall'Iran, con a bordo una delegazione di ritorno dal funerale di Ali Khamenei. L'aereo è poi atterrato all'aeroporto di Al-Hodeidah, nello Yemen occidentale.

Ore 8.20 - Il video degli attacchi USA

Il CENTCOM ha pubblicato il video di un attacco effettuato all'impianto di manutenzione per sottomarini e navi in Iran, con l'obiettivo di impedire a Teheran di condurre nuovi attacchi contro petroliere internazionali. Si tratta, spiega il Comando, della prima volta in cui le forze americane hanno impiegato droni marini in operazioni di combattimento.

Yesterday, using multiple one-way attack surface drones, CENTCOM forces successfully struck a submarine and ship maintenance facility in Iran. Three Corsair unmanned surface vessels hit the port at Bandar Abbas Naval Base, marking the first time American forces have employed sea...

pic.twitter.com/bOM2kmgRxz

— U.S. Central Command (@CENTCOM) [July 13, 2026](#)

14 luglio - Ore 8.00 - I fatti della notte

- Gli **USA** hanno continuato ad **attaccare l'Iran**, colpendo obiettivi sulle isole di Kish, Jam e Qeshm, oltre che a Bushehr, Bandar Abbas, Chah Bahar, Jask, Konarak e Abu Musa. Durante l'attacco sarebbero state [impiegate](#) munizioni di precisione contro i sistemi di difesa iraniani situati in particolare lungo la costa. Gli attacchi, riferisce il Comando centrale delle forze armate USA (CENTCOM), si sono conclusi intorno alle 22.15 (orario USA). «Attualmente sono schierati in tutto il Medio Oriente **oltre 50.000 militari** statunitensi. Le forze americane rimangono vigili, letali e pronte all'azione», riporta il Comando. Gli attacchi avrebbero causato almeno quattro feriti, secondo i media iraniani.
- L'**Iran** ha risposto attaccando una «nave ostile» statunitense in **Kuwait**, oltre a «diversi depositi di armi, un centro di comunicazioni satellitari e un edificio che ospita le forze statunitensi» in **Bahrein**, presso la base di Al-Juffair, secondo quanto riferito dai pasdaran. La **Giordania** avrebbe intercettato quattro missili provenienti dall'Iran.
- Gli **Emirati Arabi** hanno riferito che missili iraniani hanno colpito anche due delle loro petroliere, uccidendo un membro dell'equipaggio e ferendo diverse altre persone.
- Il prezzo del petrolio ha raggiunto il picco delle ultime settimane, con un rialzo dei futures sul greggio Brent di 1,68 dollari (ovvero il 2%), attestandosi a circa **85 dollari al barile**.